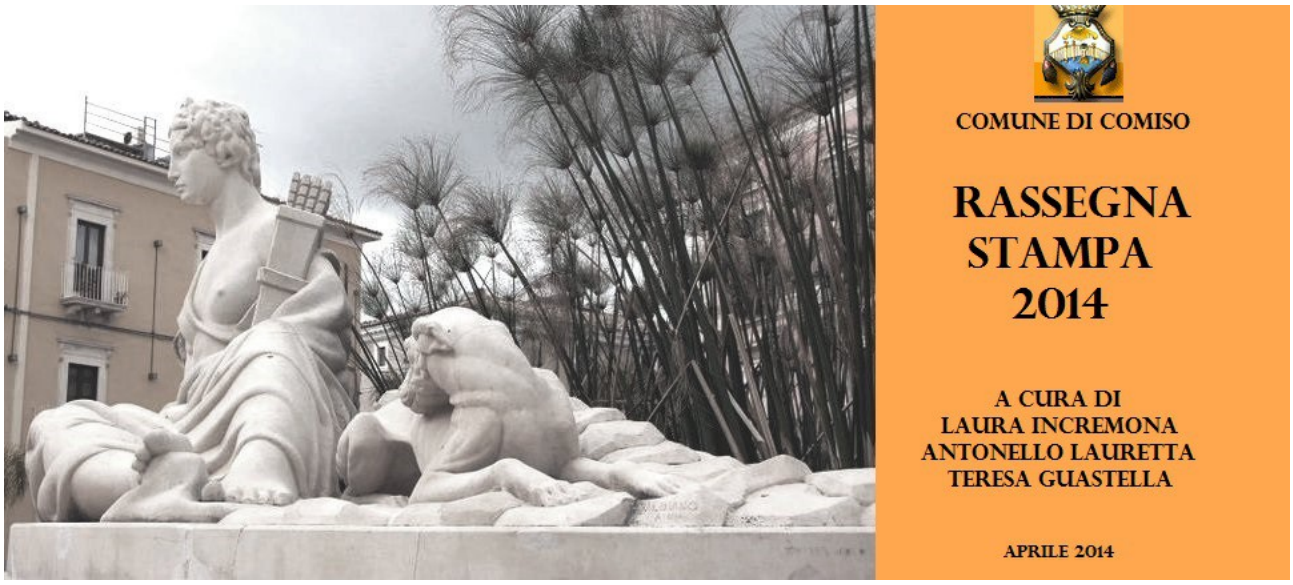
COMUNE DI COMISO



3 APRILE

LA SICILIA



La conferenza stampa nel corso della quale sono stati illustrati i dettagli dell'operazione che ha portato la Squadra mobile all'arresto di 21 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti In due sono riusciti a sfuggire alla cattura e sono attualmente ricercati dalla polizia che prosegue le indagini. L'operazione «Agnellino» ha impegnato 180 uomini comprese 5 squadre di cinofili che si sono occupate della ricerca di armi e droga



EMANUELE FIRRISI



ARMAND HASALLA



ANTONINO FERRANTE



ROLAND KALEMAJ



BARTOLOMEA ARRABITO

L'ORGANIZZAZIONE. A promuovere e dirigere le attività degli associati per l'acquisto, l'occultamento e la vendita delle sostanze stupefacenti erano Emanuele Firrisi, ritenuto un elemento di spicco della mafia comisana nonché l'organizzatore e promotore della gang, Antonino Ferrante, pluripregiudicato sciclitano detenuto per omicidio, Roland Kalemaj, collaborato dalla moglie Bartolomea Arrabito e Armand Hasalla

Tutti i pastori allevati da 'zu Neli

La Mobile sgomina l'organizzazione guidata da Emanuele Firrisi, affiliato ai Carbonaro



LA MOGLIE

RITA CANGIALOSI Originaria della provincia di Palermo e residente a Scicli, 67 anni, curava i rapporti con gli altri affiliati del sodalizio, pianificando la vendita della marijuana con Bartolomea Arrabito



IL MARITO

PIERUCCIO BOSCHI. 59 anni, marito di Rita Cangialosi, collaborava con la moglie e l'aiutava ad occultare e smerciare la droga che la donna spostava seguendo le direttive impartite da Antonino Ferrante



IL VIVAISTA

ANTONIO MAUGERI. 64 anni, originario di Aci Sant'Antonio ma residente a Comiso, il vivaista deteneva tra le sue piante i 70 chilogrammi di marijuana per i quali si stava trattando la vendita su Pachino

MICHELE FARINACCIO

Un "agnellino" era in realtà un chilo di marijuana, nel linguaggio cifrato che usava l'organizzazione criminale sgominata all'alba di ieri dagli agenti della squadra mobile di Ragusa insieme ai colleghi del commissariato di Comiso, che su direttive della Dda di Catania hanno eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare più un fermo, nei confronti di 21 soggetti tra comisani, sciclitani, vittoriesi, residenti fuori provincia e due albanesi. Al blitz hanno preso parte circa 180 uomini della Questura di Ragusa e dei commissariati di Modica, Comiso e Vittoria, del reparto Volo di Palermo, delle squadre Cinofili di Catania e Palermo. Alcune catture sono state eseguite a Roma e Gioia Tauro. Dall'alto l'elicottero Poli 486, venuto da Palermo a dare man forte ai colleghi di Ragusa, ha controllato che durante le delicatissime fasi della cattura tutto avvenisse in piena sicurezza e per coprire eventuali fughe. L'elicottero dotato di telecamera ad infrarossi ed abilitato al volo notturno ha permesso una piena efficienza della vasta operazione di Polizia.

L'operazione della Polizia di Stato, di enorme portata, ha permesso di sequestrare durante le catture, anche centinaia di munizioni, una carabina e due pistole (in fase di accertamento della polizia Scientifica con esame balistico il loro eventuale utilizzo per delitti insoluti) grazie all'abilità di "Andi", poliziotto a "quattro zampe" della squadra Cinofili di Catania, e 10 gr. di cocaina grazie al fiuto dei cani Nembo e Asko della squadra Cinofili di Palermo. Destinatari del provvedimento sono Emanuele Firrisi (detto zu Neli), comisano di 58 anni, già detenuto; Antonino Ferrante (detto Tony u palermitanu), 44enne originario di Palermo e residente a Scicli, già detenuto; Armad Hasalla, albanese di 41 anni bloccato a Cava d'Aliga; Roland Kalemaj (detto Lanj), albanese di 38 anni residente a Marina di Ragusa; Bartolomea Arrabito, originaria di Cosenza e residente a Marina di Ragusa, di 41 anni; Pieruccio Boschi, sciclitano di 59 anni; Rita Cangialosi, originaria della provincia di Palermo e residente a Scicli, di 67 anni; Michele Firrisi, comisano di 28 anni, fermato a Marina di Ragusa; Corrado Bellassai, ragusano 44enne residente a Comiso; Giovanni Errigo (detto Giovanni u picuraru o u spilatu), comisano di 54 anni; Francesco Giudice (detto Cicciu 'u viddanu), vittoriese di 35 anni; Salvatore Incremona (detto Tatò a scimmia), 60enne comisano; Giuseppe Lauretta, comisano 32enne; Antonino Maugeri, originario della provincia di Catania e residente a Comiso, di 64 anni; Sebastiano Occhipinti (detto Vastianu scupetta), 64enne di Santa Croce Camerina; Ylber Xeka (detto Yuri), albanese 39enne, residente a Santa Croce; Sheptim Xeka (detto Gimmy), albanese di 35 anni residente a Santa Croce; Giuseppe Saccone (detto Peppi u napulitanu), originario di Torre Del Greco e residente a Vittoria, 42 anni; Biagio Pace (detto Biagio popi popi), comisano di 33 anni, (sottoposto a fermo di indiziato di delitto e non destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere). Limitatamente al traffico di marijuana sono stati catturati Domenico Moretto (detto Mimmo), originario di Polistena e residente ad Ardea, 35 anni e Emanuele Di Caro, gelese di 43 anni residente a Comiso.



FRANCESCO GIUDICE



SALVATORE INCREMONA



GIUSEPPE LAURETTA



SEBASTIANO OCCHIPINTI



BIAGIO PACE



GIUSEPPE SACCONE



SHEPTIM XEKA



YLBER XEKA



EMANUELE DI CARO



DOMENICO MORETTO

BELLASSAI



ERRIGO



MICHELE FIRRISI



Nel corso degli arresti è stata trovata cocaina a casa di Rita Cangelosi e Pieruccio Boschi, all'interno del water, in quanto la donna ha tentato invano di nasconderla. I cani, hanno comunque permesso il rinvenimento e sequestro la sostanza stupefacente. La cocaina era già suddivisa in numerose dosi per la vendita. Si tratta, secondo gli inquirenti, di una consistente organizzazione criminale che gestiva il traffico di droga stavano esponenti collegati alla cosca mafiosa Dominante-Carbonaro e diversi cittadini albanesi che la importavano dal loro paese. Tra i membri dell'associazione diversi pastori, da cui il nome dell'operazione "agnellino". La base dell'organizzazione era Comiso, ma si estendeva su tutta la provincia Iblea, in particolar modo nei comuni di Scicli e Santa Croce Camerina. Il giro di affari fruttava ai sodali centinaia di migliaia di euro al mese. Le indagini hanno preso spunto dall'osservazione di Emanuele Firrisi che, dopo essere stato scarcerato nel 2009 dopo avere scontato la condanna a 17 anni per avere organizzato a Comiso un'associazione a delinquere armata, avrebbe costituito nel territorio di Comiso, un'autonoma organizzazione criminale dedita al traffico di droga.

La strada della droga dall'Albania all'Italia

I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina dal questore di Ragusa Giuseppe Gammino, dal procuratore aggiunto della Dda Amedeo Bertone, dal sostituto procuratore Valentina Sincero, dal capo della squadra Mobile Antonino Ciavola e dal dirigente del commissariato di Comiso Emanuele Giunta. Secondo l'accusa, promuovevano l'associazione e ne dirigevano l'attività, impartendo agli altri associati precise direttive Emanuele Firrisi (sospettato di essere un personaggio di spicco della mafia comisana); Antonino Ferrante; Roland Kalemaj (considerato il punto di riferimento dell'associazione per l'approvvigionamento della droga nella provincia iblea); e Armand Hasalla (che acquistava la droga direttamente in Albania e si occupava del trasporto in Italia unitamente ad alcuni degli associati; da lui dipendeva il prezzo della marijuana dell'intero mercato ibleo). Gli altri associati partecipavano all'organizzazione, occupandosi materialmente dell'acquisto, dell'occultamento e della cessione delle sostanze stupefacenti.

L'associazione si occupava di fornire le più grandi "piazze di spaccio" della provincia iblea ma anche di Gela, importando centinaia di chilogrammi di marijuana e cocaina dall'Albania, terra natia di parte dei sodali. Per il trasporto, l'obiettivo era quello di rischiare meno possibile, facendo grossi carichi e quindi diminuendo i viaggi, di conseguenza i controlli della Polizia. La droga veniva nascosta sotto terra negli allevamenti di bestiame e nei vivai di alcuni degli associati. Le modalità dello spaccio andavano dalla consegna a domicilio, alla vendita nelle abitazioni delle donne, che simulavano di consegnare buste della spesa. Impressionante il giro d'affari. Dalle indagini è emerso che in una sola occasione gli associati hanno importato 1.200 kg di marijuana parte dei quali (circa 400 kg) destinati a Ragusa. Per eludere i controlli, l'organizzazione escogitava i sistemi più svariati. In un'occasione sono state importate grosse quantità di droga dall'Albania all'interno di veicoli incidentati, trasportati da carri attrezzi. In un'altra occasione la droga è stata allocata all'interno di valigie lasciate a bordo di un treno con destinazione Sicilia senza, apparentemente, alcun passeggero al seguito che invece sedeva nello scomparto accanto così da monitorare eventuali controlli della polizia Ferroviaria.

M. F.

CAMBIO AL VERTICE

Taverniti lascia la Sac: «Ma resto ad di Soaco»

Comiso. Avvicendamento alla presidenza della Sac, la società di gestione dello scalo etneo. Al ragusano Enzo Taverniti è subentrato questa sera Salvatore Bonura. Nel congedarsi dall'incarico, Taverniti ha voluto ricordare «il lavoro svolto con la collaborazione di tutti in Sac per la crescita dello scalo etneo e per il potenziamento delle sue rotte, nella piena e salda convinzione che un aeroporto sia imprescindibile volano di sviluppo per un territorio. Ora potrò concentrarmi nell'incarico di amministratore delegato della Soaco, la società di gestione dello scalo di Comiso, controllata al 65% dalla Sac, con il compito di rendere l'aeroporto degli Iblei il fulcro dell'economia dell'area, senza dubbio una delle più laboriose dell'intero Paese».

Intanto, dopo Francoforte e Pisa, oggi è la volta delle tratte Comiso-Kaunas e Comiso-Dublino. Ryanair raddoppia i collegamenti dallo scalo comisano e per festeggiare l'avvio dei nuovi voli è prevista per le 16,00 odierne in aerostazione una piccola cerimonia. Saranno presenti il sindaco Filippo Spataro, il presidente e l'amministratore delegato della Soaco Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti, il Sales & Marketing executive Ryanair per l'Italia, Giuseppe Belladone.

Ieri, intanto, il Comiso-Pisa ha fatto registrare un'ottima performance. A bordo del Boeing della compagnia irlandese atterrato alle 16,00 sulla pista del Vincenzo Magliocco c'erano 113 passeggeri. In partenza, il numero è cresciuto: a Pisa il grosso aeromobile ha trasportato, circa mezz'ora dopo, ben 159 persone. E anche i voli odierni si preannunciano pieni.

L. F.

Manca il quorum: fumata nera per il Prg

Comiso. Salta per la seconda volta l'approvazione. Cassibba polemizza: «La maggioranza ha qualche problema»

LUCIA FAVA

Comiso. Nuova fumata nera per il Prg dell'ente di piazza Fonte Diana. Saltata, per la seconda volta consecutiva, la seduta consiliare con all'ordine del giorno l'importante strumento urbanistico. La civica assise era tornata a riunirsi martedì sera in seconda convocazione, dopo che il giorno precedente non era stato possibile votare l'atto per mancanza del numero legale. In quest'ultima seduta erano necessari appena 7 consiglieri per approvare l'unico punto all'odg del giorno. E martedì sera, di consiglieri in aula, all'atto della votazione, ne erano presenti proprio 7. Sei di maggioranza e uno d'opposizione: il capogruppo del Pdl Dante Di Trapani. Quest'ultimo, però, era al colloquio col sindaco proprio nel momento in cui c'è stata la chiamata da parte del presidente del consiglio. Di Trapani stava chiedendo alcuni chiarimenti in merito agli emendamenti presentati dalla maggioranza. Mancando il numero legale, la seduta è saltata e il punto è stato rinviato a data da destinarsi. Per il capogruppo del Pd, Fabio Fianchino, adesso è importante fare quadrato attorno allo strumento urbanistico e consegnarlo quanto prima alla città. "C'è un'interlocuzione tra primo cittadino e opposizione – spiega Fianchino –, speriamo che porti a qualcosa di positivo, per il bene diComiso e dei cittadini. Il Prg, in un momento di crisi come quello attuale, rappresenterebbe una boccata d'ossigeno non indifferente per tante imprese e famiglie".

E se il capogruppo del Pd annuncia che la maggioranza sarebbe dispostaa ritirare gli emendamenti, qualora fosse di impedimento alla partecipazione in aula della minoranza, immediata è la replica del consigliere di Comiso Vera, Roberto Cassibba. "Ci vogliono 7 consiglieri per approvare l'atto – chiosa Cassibba –, ebbene, la maggioranza che appoggia la giunta Spataro ne ha ben 12. Non ci risultano incompatibilità tra i consiglieri di Pd e Ora si Cambia, che approvino il Prg presentandosi in aula". Per Cassibba, se il piano regolatore di Comiso non è stato ancora approvato c'è un motivo politico che attende di essere chiarito. "Evidentemente – rimarca il consigliere comunale di Comiso Vera – c'è qualche problema interno alla maggioranza. Che si profili all'orizzonte un rimpasto in giunta? La verità è che lo strumento urbanistico, che è lo stesso che porta la firma della giunta Alfano, è fermo dall'insediamento di Spataro, così come ferma è ferma l'intera città".



A vuoto la seduta consiliare sul Piano regolatore

PROMOZIONE

Il Comiso prepara il derby di Santa Croce



LA FORMAZIONE DEL COMISO SCESA IN CAMPO CONTRO L'EMPEDOCLINA

ANTONELLO LAURETTA

Finalmente allenarsi in tutta tranquillità. A salvezza acquisita grazie al successo ottenuto domenica scorsa, 4-2 all'Empedoclina, e soprattutto al pareggio rimediato dal Real Biscari a Canicattì, il Comiso può preparare senza affanni il prossimo derby ibleo in trasferta con il Santa Croce, ultima partita del campionato di Promozione.

Verdearancio ed azzurri si trovano appaiati al terz'ultimo posto, peraltro condiviso con la stessa Empedoclina, con 28 punti all'attivo, mentre il Real Biscari ha già archiviato il suo campionato giacché il calendario gli assegna il turno di riposo sicché non potrà migliorare gli attuali 18 punti. Niente play out quindi e l'ultima giornata di campionato, coi giochi fatti in testa e in coda, si giocherà solo per onor di firma e soddisfazione personale. Il Comiso e il suo tecnico Gaetano Lucenti, quest'ultimo nelle vesti di "ex", un ruolo peraltro che diversi giocatori di entrambe le squadre rivestiranno domenica prossima, non vuole però sfigurare proprio nella giornata in cui cala il sipario. Lucenti dovrebbe avere a disposizione tutti gli effettivi poiché nessuno dovrebbe essere squalificato dal giudice sportivo, anche se i fratelli Angelo e Alessandro Tumino lamentano qualche problema fisico.

Il tecnico, tuttavia, conta di averli disponibili per domenica prossima. La tranquillità, dopo la raggiunta salvezza, non è turbata più di tanto nemmeno dal fatto che i giocatori vorrebbero vedere saldate le spettanze maturate nelle ultime due settimane da subito in quanto l'accordo sarebbe consistito nel saldo a salvezza raggiunta. In società si vorrebbe invece attendere la fine del campionato, cioè ormai tre giorni. Questioni di lana caprina, sottili interpretazioni, scorie di una stagione comunque piuttosto tribolata e incerta, sicuramente lontana dalle ambizioni di partenza, ma che non dovrebbero turbare più di tanto l'ambiente e infatti, il direttore sportivo Franco Pluchino, ha tenuto a chiarire che non c'è nessun caso anche se il discorso è stato effettivamente sollevato. "La squadra si allenerà e giocherà regolarmente fino all'ultimo", ha tagliato corto lo stesso Pluchino. Nonostante tutto, ci sono pertanto i presupposti per assistere a un bel derby, con due squadre ormai salve che potranno esprimersi al meglio possibile e dare spettacolo. Certo, a Lucenti non dispiacerebbe chiudere con una vittoria in trasferta, ma forse il pareggio potrebbe essere il risultato più probabile.

ARTI MARZIALI

I fighter Invernino e Busacca staccano il pass per Andria



INVERNINO, CORIFEO E BUSACCA

ANTONELLO LAURETTA

Jonathan Invernino e Fabio Busacca del Team Corifeo hanno ottenuto il pass per l'accesso ai campionati italiani di K1 Rules in calendario ad Andria il prossimo 26 aprile. I due pupilli del maestro Angelo Corifeo si sono imposti infatti nella terza e ultima tappa del campionato regionale organizzato dalla Kombat League e ospitata nell'occasione a Modica presso il complesso "La Fortezza". Invernino, all'esordio nel contatto pieno, ha gareggiato nella categoria fino a 59 chilogrammi. Ha vinto il titolo regionale di categoria superando per kappaò Gaetano Conigliaro del Team Di Pace di Palermo.

Il match, sulla canonica distanza delle tre riprese, ha subito preso una piega favorevole al comisano che è riuscito a imporre il suo ritmo, costringendo sulla difensiva l'avversario costretto a subire i colpi, per lo più pugni accompagnati da qualche low kick. Il suono del gong che ha decretato la fine della prima ripresa ha visto Invernino in netto vantaggio con Conigliaro già abbastanza provato dai colpi subito. L'inizio del secondo round non è stato da meno. L'allievo di Corifeo ha ancora attaccato il palermitano, riuscendo ad accorciare la distanza ed entrando sempre più facilmente ed efficacemente nella sua guardia.

Gli atleti del Team Corifeo sul ring al torneo italiano di K1 rules del 26 aprile

Conigliaro è andato kappaò dopo aver subito una micidiale ginocchiata che ha indotto il rappresentante del Team Di Pace all'abbandono della contesa. Stesso copione nel caso di Fabio Busacca, al debutto anche lui nel K1 Rules per la categoria fino a 77 chilogrammi. A contendere il titolo regionale a Busacca è stato Giuseppe Spinello del Team Caci di Caltanissetta. I due hanno dato vita a un match subito intenso e vibrante, bandendo ogni possibile tatticismo. L'irruenza di Spinello ha però dovuto fare i conti con la tecnica e la potenza dei colpi di Busacca che, come un consumato fighter, ha replicato all'avversario per le rime. Busacca è andato a segno con una serie di ganci subito doppiati da calci che hanno infiacchito nel fisico e nel morale Spinello il quale già nel primo round ha fatto capire d'essere dominato da Busacca.

Quest'ultimo, capita la situazione, ha affondato i colpi e ha centrato l'atleta nisseno con una precisa e potente ginocchiata al corpo pesantemente accusata da Conigliaro che è andato giù e l'incontro è così finito nella stessa prima ripresa. Soddisfazione alle stelle nel team Corifeo per il rapido epilogo dei due match. "Sono davvero contento per i miei due fighter che hanno vinto e meritatamente conquistandosi il diritto a combattere per i campionati italiani – ha commentato Angelo Corifeo -. Invernino e Busacca sono ragazzi seri e appassionati. Si allenano assiduamente e in Puglia, anche se la concorrenza sarà spietata e dura, contiamo di farci valere e non tornare a mani vuote".

Renzi raccomanda l'Italia ai top manager della City

Obbiettivo del premier attrarre investimenti per creare lavoro

LONDRA. Attrarre investimenti per creare lavoro. È una delle direttrici su cui Matteo Renzi intende far "correre" la propria azione di governo: creare le condizioni, attraverso le riforme, perché un "flusso di denaro" rilanci l'occupazione nel nostro Paese. Perché, a volerla dire con piglio pratico, l'Italia ha "bisogno di gente che tiri fuori i soldi" per pagare gli stipendi. Per dare nuove aspettative non solo ai giovani ma anche a quei cinquantenni che il posto di lavoro lo hanno perso, spiega.

E Londra, dove i finanzieri si incontrano "anche ai semafori", è il luogo giusto dove andare a cercare questa "gente" in grado di muovere grandi investimenti.

Ecco allora che al secondo giorno della visita del presidente del Consiglio nella capitale britannica, varcano il portone dell'ambasciata italiana in Grosvernor Square, dove il presidente del consiglio italiano soggiorna, amministratori delegati e presidenti di banche e multinazionali.

L'alta finanza vuole conoscere e ascoltare un giovane premier che, raccontano, suscita il loro interesse per il suo piano d'azione e anche per il piglio energico e dinamico dimostrato, che è nelle corde del mondo degli affari.

Dopo essersi confrontato l'altro ieri con imprenditori e uomini d'affari italiani, Renzi alle 8 del mattino di ieri accoglie esponenti della finanza internazionale. C'è anche Vittorio Colao, in quanto amministratore delegato di Vodafone. E poi, tra gli altri, ci sono Lloyds Banking (il presidente Win Bischoff), Credit Suisse (l'Uk ceo Garrett Curran), BP (il ceo Bob Dudley), HSBC holdings (il presidente Douglas Flint), London Stock Exchange (Chris Gibson Smith), Bt Group (il presidente Mike Rake).

"Ditemi come dovrei fare per attirare investimenti e aumentare il lavoro in Italia", esordisce. Poi più di un'ora di dialogo. Gli interlocutori mettono sul tavolo i nodi che a loro parere sono da sciogliere nel sistema italiano per renderlo un luogo dove tornare a investire. Il premier sciorina la sua agenda e spiega di voler creare condizioni meno "ostili", attraverso le riforme istituzionali, della P. a. e del lavoro.

Di fronte a chi, come riassume il finanziere amico Davide Serra, lamenta delle regole e una struttura dello Stato in alcuni casi "imbarazzanti", il premier Matteo Renzi ribadisce il proprio obiettivo di voler semplificare e snellire la burocrazia e le norme del lavoro.

Il traguardo che si ricerca, non è solo quello di attrarre capitali in Italia, ma anche indurli poi a restare in Italia. "Perché se ora c'è "grandissima domanda di Italia in Gran Bretagna e nel mondo - spiega - dobbiamo essere capaci di attirare questo flusso di denaro e invertire il trend registrato negli ultimi anni".

"I piani di Renzi sono molto importanti per l'Italia, quindi per l'Europa" - sostiene lord Peter Mandelson, esponente di punta del New Labour britannico, ex ministro ed ex commissario europeo, presente all'incontro - Credo che con la determinazione che egli sta mostrando, possa davvero esser capace di persuadere gli italiani a seguirlo". C'è da capire, insomma, se riuscirà a mantenere gli impegni assunti. Il premier, anche nell'incontro con il board del Financial Times, ricorda di aver indicato un cronoprogramma preciso, attraverso una citazione a lui cara: "La differenza tra i sogni e i progetti è una data".

"Qualcuno mi ha detto che Renzi è la migliore notizia che l'Europa abbia avuto negli anni - afferma entusiasta Davide Serra (Fondo investimenti Algebris) - ma se sia riuscito a convincere gli investitori internazionali lo si scoprirà tra qualche mese" dice più prudente.

SERENELLA MATTERA

UNA RIFORMA CHE NON SI CAPISCE

Renzi alla prova del guazzabuglio del Senato

TONY ZERMO

Con la riforma del Senato non si capisce più niente. Uno vorrebbe aiutare Renzi nelle sue rottamazioni, anche perché se fallisce è un guaio per tutti (compreso il Cavaliere che ora chiede una specie di salvacondotto anti-giudici in cambio del sostegno al governo), però c'è qualche rottamato che dice di no e qualche ragione ce l'ha. In un'intervista a **«Il Fatto quotidiano»** il giurista Gianluigi Pellegrino dice a Beatrice Borromeo: «Semplificare? Purtroppo la riforma del Senato di Renzi piuttosto che semplificare fa il contrario: crea un meccanismo legislativo estremamente farraginoso che mantiene le navette, i ping pong e aumenta la confusione. Il governo dice: per prima cosa dobbiamo semplificare l'iter, ma la proposta prevede ben 12 modi diversi per una povera legge di arrivare finalmente in porto. In parte è mantenuto l'iter dell'attuale di bicameralismo puro, che parassolamente è l'unica parte chiara. Perché poi c'è un nuovo bicameralismo confusionario: entrano in gioco mille variabili a seconda che il Senato decida o meno di intervenire, e anche quando annuncia di voler intervenire, può decidere poi di non farlo. Ma non è finita perché se il Senato interviene, a quel punto si aprono molte altre possibilità, differenziate in base ai labili confini delle materie. La Camera a sua volta potrà adeguarsi al Senato, oppure non farlo, oppure ancora farlo in parte. Con esiti diversi in base alle materie e alle maggioranze da raggiungersi. E le navette ripartono... Il caos così è garantito».

Mi sono dilungato sull'intervista perché non è facile capire, e nemmeno dopo questa intervista si capisce granché. Gustavo Zagrebelsky, grande giurista, semplifica sul **«Corriere della sera»**: «Stiamo assistendo impotenti al progetto di stravolgere la nostra Costituzione da parte di un Parlamento delegittimato dalla sentenza n. 1 del 2014 della Corte Costituzionale per creare un sistema autoritario che dà al presidente del Consiglio poter padronali».

In sostanza la gente è con Renzi e vorrebbe tagliare tutto della politica, Senato, Camera, autoblu, Regioni, Province. In parte ha ragione, in parte sbaglia perché bisogna saper scegliere cosa buttare dal balcone. Com'era bello lo Statuto albertino che all'art. 50 recitava: «Le funzioni di senatore non danno luogo ad alcuna indennità». Quando nel giugno del 1861 il senatore Roncalli si azzardò a proporre il rimborso del biglietto del treno per i senatori residenti lontano da Torino, allora capitale d'Italia, la proposta venne respinta con questa motivazione: «Servire il Paese è un privilegio, da vivere come un dovere». Come cambiano i tempi.

Le troppe illusioni sull'uscita dall'euro

La crisi ha ragioni complesse, ma ha radici negli sprechi

MARIO BUSACCA

La complicata attuale grave crisi socio-economica, che genera interminabili poco concludenti discussioni sulla genesi e sulle soluzioni possibili, fa tanto pensare alle elucubrate discettazioni sulla peste del seicentesco personaggio manzoniano don Ferrante, cultore di scienze filosofiche e astrologiche, il quale si arrovellava per stabilire la natura della perniciosa epidemia che affliggeva Milano e dintorni.

E poiché ogni cosa esistente non poteva che essere classificata come "accidente" o "sostanza", argomentando che la peste non rientrava in nessuna di tali categorie, ne dedusse che essa non esisteva in natura e dunque non ne era possibile il contagio. Sulla base di questo fallace e risibile fondamento, egli non prese alcuna idonea precauzione per evitarla, tant'è che, si legge nel romanzo, «la peste gli s'attaccò, andò a letto a morire, come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle».

Sulle origini della attuale contingenza economica - foriera di povertà in una larga fascia sociale – le opinioni - come si è detto - sono divergenti. Innegabile concausa è stata, con tutta evidenza, la imprevidenza dei nostri governanti del passato che hanno accumulato una enormità di debiti spendendo e spandendo denaro pubblico con una insensata prodigalità, della quale si è presa coscienza solo di recente, allorquando è apparso il serio rischio di un clamoroso fallimento.

E così sono venuti alla luce la incontenibile voracità della politica, gli smisurati sprechi della pubblica amministrazione, le generose elargizioni alla classe lavoratrice sulla spinta dei sindacati in uno agli incentivi spesso immeritati, col ricatto dei licenziamenti, alla classe imprenditoriale. E ciò a prescindere dal livello di produttività e di competitività delle aziende. Senza contare, poi, che questo è un Paese di invalidi, che spesso sono miracolati, tant'è vero che non raramente ciechi totali siano colti al volante di velocissime auto. Ma gli "untori" di questo flagello economico sono generalmente identificati nei cosiddetti poteri forti della finanza e della politica attraverso l'introduzione della moneta unica in Europa, che sconsideratamente si vorrebbe estromettere nella convinzione illusoria che, una volta eliminata, la economia del Paese rifiorirebbe rapidamente. Un nuovo miracolo italiano, insomma.

Di questo parere sono soprattutto grillini e leghisti rifacendosi al fatto che prima dell'adozione dell'euro le cose andavano molto meglio. Non si rendono conto che il benessere era solo apparente, in quanto si viveva al di sopra delle reali possibilità e che le risorse prima o poi sarebbero finite innescando una crisi profonda, propiziata peraltro dalla tempesta finanziaria che nel 2008 sconvolse gli Stati Uniti. Non si dimentichi che illustri economisti hanno metaforicamente spiegato che, proveniente da Wall Street, un battito d'ali di farfalla provoca in Europa un vero ciclone. Chi scrive non ha titolo per esprimere un giudizio sulla questione, ma è certo che la maggior parte degli esperti bolla come insipiente e disastrosa una uscita dall'eurozona. L'isolamento dell'Italia dal resto del continente sarebbe inoltre penosa e umiliante per tutti quelli che, più che sentirsi cittadini del Bel Paese, si sentono orgogliosamente cittadini europei.

L'azione dell'attuale governo – tranne i contrari "a prescindere" – lascia un po' tutti da un canto speranzosi e d'altro canto perplessi e timorosi. Ciò perché il programma sembra troppo ardito nei tempi e nei contenuti. E perché, inoltre, la maggioranza che lo sostiene non appare troppo compatta, non risparmiando critiche al premier ad ogni pie' sospinto senza indicare plausibili alternative.

Comunque egli ha indicato scansioni precise per attuare i punti salienti del progetto riformatore, e dunque non bisogna aspettare molto tempo per verificarne l'attuazione. Peraltro, anche coloro che non nutrono spiccata simpatia per Renzi, ritenendolo demagogico e supponente, hanno ammesso che al momento costituisca l'ultima speranza di rimettere in piedi un Paese vacillante, che innegabilmente si regge sulle stampelle di un debito spropositato.

Sembra davvero che questo Paese si presenti come un «paralitico della volontà e dell'intelligenza», come ha scritto un saggista (E. Donadoni) per definire il già citato mitico personaggio don Ferrante, rimasto alla fine vittima dei suoi sofismi. Ed è questo per noi il maggiore pericolo. E cioè che, coi sofismi, finiremo con l'inseguire col fiatone risultati perfetti ma allo stato inattuabili, dimenticando che l'ottimo è nemico del buono e che, se le riforme sono indispensabili, come tutti dicono, bisogna finirla con la pretesa di riformare sempre gli altri senza che si tocchino i propri interessi. Si cerchi, poi, in ogni modo di por fine alla corruzione che dilaga in maniera allarmante come le cronache giudiziarie di tutti i giorni ci informano, ammettendo che la magistratura, con tutti i suoi non trascurabili limiti, costituisce al momento l'unico possibile freno al malcostume del mondo politico-economico, e che perciò va sostenuta e rafforzata rendendo, con trasparente obiettività, più snella e incisiva la sua attività.

E' abbastanza recente la notizia che il noto ex calciatore nazionale tedesco, e presidente del Bayern, Uti Hoeness, condannato per evasione fiscale a tre anni e mezzo di reclusione, si è subito dimesso dalla carica e ha preferito andare subito in galera, rinunziando all'appello, che non avrebbe tuttavia impedito alla procura (e i tedeschi non sono giustizialisti) di chiedere e ottenere l'immediata esecuzione della sentenza. Da noi chissà quanto tempo sarebbe passato sino alla pronunzia della Corte di Cassazione con la prospettiva di indulti, amnistie, condoni, prescrizioni o, al peggio, di affidamento ai servizi sociali. Davvero un deterrente per gli evasori e i frodatori del fisco, che possono restare saldi e inamovibili come obelischi anche nell'agone politico, al più dimettendosi dal cavalierato!

Le elezioni europee sono imminenti e non è escluso che l'esasperazione faciliti il successo del Movimento 5 Stelle, il cui leader promette di presentarsi a Bruxelles e a Strasburgo a battere i pugni sul tavolo, minacciando di far uscire l'Italia dall'eurozona, verosimilmente accompagnato, oltre che dal leghista Salvini, da qualcuno dei suoi patetici deputati. Magari da quello che intervenendo in Parlamento preannunciò che era sua intenzione essere "breve e circonciso". Probabilmente il manipolo antieuropeo non sarebbe accolto soltanto da sorrisetti ironici, come (ahinoi!) è già successo in passato.

Non escluderei del tutto che qualche bello spirito proponga, piuttosto, di accoglierlo con le volgari sonorità labiali suggerite nel marottiano "L'Oro di Napoli" da don Ersilio Miccio (detto il "professore") ai compaesani del quartiere, i quali gli avevano chiesto consiglio sul come smontare la saccente prosopopea del nobile Duca Alfonso Maria dei Fornari, intollerabilmente irritante e spocchioso.

REGIONE
il difficile rimpasto

Le trattative. Liquidati Cartabellotta e Bonafede, all'Udc rimane Valenti. Il Pd contrario alla conferma dell'assessore alla Formazione: «Se vuole, se ne faccia carico il governatore»

No alla Giunta del presidente Crocetta vuol tenersi Scilabra

Il governo a venire dovrà rispettare lo schema suggerito dai partiti


ROSARIO CROCETTA, PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

LILLO MICELI

PALERMO. Tocca a Crocetta trovare il bandolo dell'intricata matassa per la formazione della nuova giunta. Il presidente della Regione, ieri, ha incontrato il gruppo parlamentare dell'Udc all'Ars che era guidato dal presidente nazionale del partito, D'Alia. Subito dopo a varcare la soglia di palazzo d'Orléans sono stati Leanza e Sammartino di Articolo 4. Contemporaneamente, nel dirimpettaio palazzo dei Normanni, il gruppo parlamentare del Pd è rimasto riunito, per oltre tre ore, alla presenza del segretario regionale, Raciti, e della sua vice, Spicola. Tutto ciò con il contorno di comunicati stampa ufficiali e solite indiscrezioni.

Una giornata piuttosto convulsa, dunque, che comunque ha fatto chiarezza su un punto fondamentale: il presidente della Regione, Udc e Pd si sono detti concordi, nel rispetto del patto elettorale, di dare vita a una nuova maggioranza che comprenda le nuove forze che si sono formate all'Ars, come Drs e Articolo 4. In tutti c'è la consapevolezza che non si può più perdere tempo, perché le emergenze incalzano e bisogna mettere subito l'Ars nelle condizioni di approvare le variazioni di Bilancio e il ddl per pagare i crediti vantati dalle imprese private nei confronti della pubblica amministrazione.

«Sono pronto al confronto a 360° - ha dichiarato Crocetta - per la conferma e il rilancio del patto originario che era stato siglato da Pd, Udc e Megafono che ha consentito l'elezione del presidente. Quel patto per me è il caposaldo dell'accordo che abbiamo sottoscritto col popolo siciliano. Sono coerente e leale e non tradirò mai quel patto; né penso che lo possa fare alcun altro. Non sono uomo di tradimenti».

L'Udc, che ha consegnato a Crocetta un documento («Impegno Sicilia»), a sua volta, ha ribadito «la necessità di rafforzare e rilanciare il patto originario con il Pd e il Megafono, senza veti e pregiudizi nei confronti di partiti e movimenti che, pur non avendo la legittimazione popolare, si sono formati successivamente all'Ars». Gli assessori? Saranno scelti in base al programma che si vorrà realizzare. Intanto, l'unico esponente dell'Udc in giunta è Valenti. Un riconoscimento che è anche il benservito a Cartabellotta e a Bonafede. D'Alia e i parlamentari dell'Udc hanno chiesto al governatore di fare presto, avvertendo che se non si dovesse arrivare a una conclusione condivisa in tempi brevi, «l'Udc si riserva di convocare i propri organi di partito per l'uscita dalla maggioranza di governo».

Anche il Pd «ritiene irrinunciabile la nascita di un governo espressione delle forze politiche e parlamentari conseguente a un patto programmatico adeguato alle sfide che abbiamo di fronte. Un governo nuovo che dovrà nascere di concerto con le forze che hanno contribuito a eleggere il presidente Crocetta e con quelle che, nel corso di questi mesi di esperienza, hanno sostenuto l'azione di governo. Si ribadisce, inoltre, l'indisponibilità del Pd al sostegno a esperienze di governo che non tengano conto delle predette forze». Anche per il Pd bisogna fare presto, escludendo che possa esserci alcuna relazione tra la formazione del governo e «la composizione della liste per le Europee, già approvata dalla direzione regionale».

Sulla stessa linea di Pd e Udc, Articolo 4 che ha insistito nella richiesta di due assessorati. I Drs, diventati otto con l'adesione di Cimini, Gianni e Venturino sono pronti ad assecondare le scelte di Crocetta, anche se poco convinti dell'esclusione di Lumia dalla rosa di nomi per le elezioni europee su cui si dovrà pronunciare la direzione nazionale. Una questione che lo stesso Lumia ha chiesto di tenere separata dal rimpasto di giunta: «Non si possono utilizzare conflitti, anche interni ai partiti - ha detto - per evitare di affrontare le questioni e creare difficoltà al governo Crocetta che sta colpendo un sistema di potere burocratico-clientelare e affaristico-mafioso senza precedenti».

Ma rimane sullo sfondo la scelta degli assessori. Il Pd, come l'Udc, vuole avere le mani libere. Alcuni deputati, durante il vertice con Raciti, non hanno nascosto il malumore per la richiesta di Crocetta di confermare, in quota Pd, l'assessore alla Formazione, Scilabra: «Se vuole riconfermarla, se ne faccia carico lui». I quattro assessori del Pd dovrebbero essere due cuperliani e due di Areadem-Renzi. La soluzione è nelle mani di Crocetta che starebbe già lavorando al «nuovo patto di governo» che sottoporrà agli alleati che chiedono di essere convocati insieme e non singolarmente. Ma non sarà facile convincerlo a rinunciare all'assessore Scilabra.

IL PRESIDENTE DI SALA D'ERCOLE, ARDIZZONE, GUIDA LE RIMOSTRANZE, MA NON È STATO NECESSARIO ALZARE BARRICATE


GIOVANNI ARDIZZONE, PRESIDENTE DELL'ARS

L'esecutivo corregge il testo del ddl e salva le Regioni a Statuto speciale

Caso chiuso. I deputati dell'Ars tutti convinti che non si è trattato di un refuso

lo Statuto da abolire

Gal: «Colpo di mano del capo del governo»

«Renzi, con un colpo di mano, senza dichiararlo e confrontarsi con i diretti interessati, cerca di cancellare lo Statuto autonomo della Regione, con velocità e destrezza». Così, in una nota congiunta, i senatori del gruppo Gal (in quota Mpa), Scavone e Compagnone, commentano il ddl di riforma costituzionale: «Non solo il presidente del Consiglio non ha posto le basi per uno sviluppo del Sud, non facendone cenno né nel programma di governo, né nelle azioni portate avanti finora, ma dimostra di voler intralciare il progresso della Sicilia andando a ledere una conquista che ai siciliani è costata sangue e martirio. Anziché porsi la pluri-decennale questione delle risorse dovute alla Sicilia ai sensi dell'art. 37 dello Statuto, stimabili in sette miliardi l'anno, Renzi preferisce risolvere tutto rimuovendo il "fastidio" di avere una Regione ad autonomia spinta. Ancora una volta la Sicilia soffre i tentativi di ulteriore depotenziamento da parte di un governo romano-centrico, ma anche il silenzio di una classe dirigente locale che, anziché insorgere contro gli attacchi allo Statuto, tace colpevolmente. La Sicilia non vuol morire di Crocetta e, tantomeno, di Renzi. Una valutazione viene spontanea: abbiamo fatto bene a non dare la fiducia a questo esecutivo».

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. *Errata, corrige* a pagina 57 del ddl di riforma costituzionale del Senato e del Titolo V della Costituzione si legge: «Le disposizioni di cui al Capo IV della presente legge costituzionale non si applicano alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano sino all'adeguamento dei rispettivi statuti». Si è così risolto il giallo di martedì quando insorsero le regioni interessate per la mancanza di quel «non» nel testo approvato dal Consiglio dei ministri. Non era un refuso; appariva chiara la volontà politica di abolire l'autonomia delle Regioni a Statuto speciale. Dunque, alla luce della correzione, Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia più le Province di Trento e Bolzano restano speciali, ma con una clausola: debbono adeguare i rispettivi statuti. E questo sembra saggio posto che - facciamo il caso della Sicilia - lo Statuto venne approvato nel 1946 quando la realtà politica, economica, sociale e culturale era totalmente diversa. In ogni caso, saranno le rispettive assemblee, o consigli regionali, a proporre le modifiche che in linea definitiva verranno varate dal Parlamento, trattandosi di riforma costituzionale.

Comunque, l'Ars ieri aveva provveduto a dire la sua proprio in vista della riforma costituzionale presentata dal governo centrale con particolare attenzione alla specialità della Regione Siciliana. Il presidente dell'Assemblea, Ardizzone, aveva predisposto un documento, poi firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Con questo documento di indirizzo si dava mandato al presidente dell'Ars «di promuovere, anche in raccordo con il presidente della Regione, ogni opportuna iniziativa volta a far sì che che il Parlamento nazionale si adoperasse per salvaguardare la storica specialità della Regione Siciliana, nell'ambito dell'ordinamento regionale differenziato, riconosciuto e garantito dalla Costituzione; e si attivasse presso la deputazione siciliana al Parlamento nazionale affinché, nell'interesse superiore dell'Autonomia siciliana, venga prevista la clausola di salvaguardia, del tipo di quella dell'art. 10 della legge costituzionale n. 2 2001, secondo la quale le modifiche costituzionali in discussione trovano applicazione per le regioni speciali e le Province autonome di Trento e di Bolzano esclusivamente nel caso in cui esse stabiliscano forme di autonomia più ampia».

Il presidente dell'Ars, Ardizzone, nel suo intervento aveva reso noto che avrebbe contattato uno per uno deputati e senatori eletti in Sicilia. Aveva anche comunicato all'Ars di aver chiesto per vie formali e informali un incontro col presidente del Senato, Grasso, che oltretutto è siciliano, al fine di sollecitare, fra l'altro, la calendarizzazione del disegno di legge voto approvato dall'Ars relativo all'abrogazione del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto. Abrogazione che consentirebbe alla Regione Siciliana di incassare le imposte di produzione anche della raffinazione del petrolio. Ma, a quanto a riferito Ardizzone, il presidente del Senato non ha dato alcuna risposta. In ogni caso, Ardizzone ha detto di non essere rassegnato, non demorderà fino a quando avrà una risposta.

Va sottolineato che nel corso del dibattito assembleare è stata riconosciuta unanimemente l'opportunità di adeguare lo Statuto alla nuova realtà. Ma non si è lesinata una vera propria autocritica della classe politica regionale di oggi e di ieri per non avere saputo applicare lo Statuto, quando addirittura di averne travisato lo spirito.

SANITÀ. L'assessore alla Salute presenta il nuovo piano di rimodulazione della rete ospedaliera: «Operativo entro 20 giorni»

In Sicilia nascono gli ospedali riuniti

Salvati così 37 piccoli presìdi. I posti letto aumentano di 1.889 unità, "tagli" solo per l'Asp di Messina

LA RIMODULAZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA

ASP AGRIGENTO	ASP CALTANISSETTA	ASP CATANIA	ASP ENNA	ASP MESSINA	ASP PALERMO	ASP RAGUSA	ASP SIRACUSA	ASP TRAPANI	STRUTT. REGIONALI
+301 POSTI LETTO	**+138** POSTI LETTO	**+100** POSTI LETTO	**+106** POSTI LETTO	**-79** POSTI LETTO	**+401** POSTI LETTO	**+139** POSTI LETTO	**+69** POSTI LETTO	**+293** POSTI LETTO	**+34** POSTI LETTO
+119 acuti +182 posti acuti	+28 acuti +110 post acuti	-68 acuti +169 post acuti	+43 acuti +63 post acuti	-221 acuti +142 post acuti	+21 acuti +380 post acuti	+16 acuti +124 post acuti	-25 acuti +94 post acuti	+124 acuti +169 post acuti	+15 acuti +19 post acuti
1.205 il totale dei posti letto che prima erano 904	**914** il totale dei posti letto che prima erano 776	**4.348** il totale dei posti letto che prima erano 4.248	**582** il totale dei posti letto che prima erano 476	**2.623** il totale dei posti letto che prima erano 2.702	**4.837** il totale dei posti letto che prima erano 4.436	**928** il totale dei posti letto che prima erano 789	**1.212** il totale dei posti letto che prima erano 1.143	**1.117** il totale dei posti letto che prima erano 824	**567** il totale dei posti letto che prima erano 533

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Speriamo che adesso la nuova rete di rifunzionalizzazione e riconversione degli ospedali siciliani non trovi altri intoppi. Altrimenti... Il nuovo piano presentato ieri mattina alla Commissione Sanità dell'Ars dall'assessore alla Salute, Lucia Borsellino - nel dicembre scorso una precedente bozza era stata "bocciata" - prevede complessivamente 18.720 posti letto rispetto ai precedenti 16.831. Ci sono quindi 1.889 posti in più.

Ma non è l'unica novità. Sono stati "salvati" 37 presidi sotto la soglia che dovevano chiudere e che invece lasceranno aperte le porte grazie alla creazione dei cosiddetti "ospedali riuniti".

I NUMERI PER PROVINCIA. L'aumento maggiore di posti letto si registra all'Asp di Palermo: 401 in più (21 di acuti e 380 di lungodegenti). A seguire, ecco Agrigento che avrà 301 posti letto in più (119 di acuti e 182 post-acuti) e Trapani con 293 posti letto in più (124 acuti e 169 post-acuti). Più contenuti gli aumenti nelle altre province.

A Catania, ad esempio, i posti letto aumentano solo di cento unità, con una riduzione dei posti per acuti (68 in meno e un aumento di post-acuti: 169).

Sono 138 i posti letto in più a Caltanissetta (28 acuti, 110 post-acuti), 139 a Ragusa (16 acuti e 124 post-acuti), 106 a Enna (43 acuti e 63 post-acuti), 69 a Siracusa (diminuiscono di 25 unità i posti per acuti, ma aumentano di 94 quelli per i post-acuti).

Le "strutture sovra regionali" avranno 34 posti letto in più: 15 per acuti e 19 per lungodegenti. Caso unico tra le Asp siciliane, come detto, quello di Messina: solo lì, i posti letto scendono. Di 79 unità, dovuti soprattutto ala soppressione di 221 posti letto per acuti, mentre aumentano di 142 quelli per lungodegenti.

Il piano è stato presentato ieri mattina dall'assessore Borsellino a dirigenti e sanitari nel corso di un incontro a Palazzo dei Normanni, quindi è stato illustrato alla stampa, alla presenza del presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo (Pd).

«Siamo la prima regione in Italia a dotarsi del piano di rimodulazione - dice l'assessore Borsellino - Abbiamo persino anticipato i tempi, dato che il ministero della Salute non ha ancora approvato il regolamento». Borsellino parla di «operazione verità sull'offerta sanitaria in Sicilia», mentre Digiacomo ha sottolineato che «si tratta di un piano condiviso con tutti gli attori del sistema: associazioni, sindacati, amministratori, sindaci, cittadini».

Dopo il passaggio in giunta e in commissione all'Ars, il piano sarà inviato al ministero della Salute. «Entro venti giorni sarà operativo», sostiene l'assessore. L'ok del ministero, spiega l'assessore, consentirà alla Sicilia di ottenere maggiori risorse, circa 400 milioni di euro, per l'edilizia ospedaliera e per l'ammodernamento tecnologico delle strutture.

Ma il presidente della Commissione Sanità è stato critico nei confronti del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Zaia può venire in Sicilia a prendere lezioni da noi - ha detto Digiacomo -. Siamo i primi in Italia ad avere approvato la nuova rete ospedaliera».

Per Totò Cascio, deputato di Articolo 4 e componente della stessa Commissione Sanità «questo nuovo piano coniuga qualità e fruibilità delle prestazioni ma incomprensibili scelte sui punti nascita».

A tal proposito c'è da evidenziare che la nuova rete azzera i reparti di Ostetricia e Ginecologia degli ospedali «San Raffaele-Giglio» di Cefalù e il «San Giacomo d'Altopasso» di quello di Licata.

NEL PRIVATO. Il pubblico scende dal 75,3% al 73,8% dei posti letto, le case di cura salgono dal 2,3% al 2,5%, mentre i posti letto per i privati crescono dal 22,4% al 23,7%.

«Si tratta - ha spiegato l'assessore Borsellino (che ha poi firmato un protocollo d'intesa con l'Aiop per mettere a punto la rimodulazione) - di variazioni minime».

Lucia Borsellino: «Siamo i primi in Italia». Ora tocca al ministero



Nel tondino, l'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino che ieri ha presentato la nuova rete ospedaliera siciliana

IL NUOVO MODELLO

Tutti gli accorpamenti Chiusura graduale di alcuni punti nascita

PALERMO. Il nuovo modello organizzativo "accorpa" più presidi nei distretti. Il Piano prevede come annunciato la creazione degli "ospedali riuniti", mentre gradualmente saranno disattivati alcuni punti nascita non in linea con gli standard nazionali preservando quelli nei comuni di più difficile accesso.

In provincia di Agrigento si passa da 5 presidi ospedalieri a 2 strutture riunite: Sciacca e Ribera, e quelli di Canicattì e Licata. Con 1205 posti letto rimodulati.

Nella provincia di Caltanissetta, i vecchi 6 ospedali verranno accorpati in due sole strutture: quelle di "Caltanissetta-San Cataldo e Mussomeli", e "Mazzarino, Niscemi e Gela" con 914 posti letto rimodulati.

I 7 presidi ospedalieri della provincia di Catania verranno accorpati in tre Ospedali riuniti: "Acireale-Giarre", "Biancavilla-Paternò-Bronte", "Militello-Caltagirone" con 4.348 posti rimodulati.

I quattro ospedali della provincia di Enna verranno trasformati in due Ospedali riuniti: "Nicosia-Leonforte" e "Enna-Piazza Armerina" con 582 posti letto rimodulati.

In provincia di Messina, invece, resteranno "indipendenti" i presìdi di Patti e Taormina, mentre verranno accorpati gli altri cinque in due distinti Ospedali riuniti: "Milazzo-Barcellona-Lipari" e "Sant'Agata-Mistretta", per complessivi 2623 posti letto.

«È la prima rete ospedaliera con partecipazione popolare - ha spiegato il presidente della Commissione Sanità, Pippo Digiacomo -. Per la prima volta si fa un piano regolatore della sanità siciliana, condiviso con il popolo e con i sindaci. Eravamo una "regione canaglia" che non sarebbe mai riuscita a fare il piano di rientro, ma oggi abbiamo l'ambizione di diventare, subito dopo le regioni più virtuose».

Gli fa eco l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino: «È un nuovo modello organizzativo che accorpa più presidi nei distretti, lo abbiamo fatto per sfatare la convinzione che i piccoli presidi ospedalieri debbano essere chiusi. Se la disattivazione è motivata da indici di inappropriatezza, occorre ripensare al modello organizzativo, accorpando più presidi ospedalieri. È un'operazione verità su offerte della regione. Ci sarà anche la possibilità di vedere sbloccati i fondi per l'edilizia sanitaria, è un'operazione di rilancio».

LE AZIENDE OSPEDALIERE UNIVERSITARIE. La rete prevede anche la rimodulazione dei posti letto dei tre ospedali universitari Policlinico. A Palermo sono previsti 620 posti letto di cui 568 per acuti e 52 in day hospital. A Catania i posti letto previsti sono 927 di cui 803 per acuti e 124 in day hospital. A Messina, invece, 592 posti letto di cui 565 ordinari per acuti e 27 in day hospital.

E poi ci sono gli Istituti di Ricerca. Cento posti letto sono previsti per l'Ismett (Istituto Mediterraneo per i Trapianti) di Palermo; 88 posti per l'Oasi di Troina e 115 di riabilitazione per la Bonino Pulejo di Messina.

La rimodulazione della nuova rete dei posti letto, che si realizzerà nel triennio 2013/2015, ha tenuto conto di alcuni elementi fondamentali, tra i quali, quello fondamentale, l'allineamento dell'indicatore regionale agli standard nazionali per specialità: 3 posti letto per 1000 abitanti per acuti e 0,7 posti letto per 1000 abitanti (0,2 lungodegenza e 0,5 per riabilitazione per posti acuti).

A. F.

IL RETROSCENA: MAL DI PANCIA DEGLI ALLEATI, MA LA PARTITA SEMBRA CHIUSA

Nomine dei manager, ecco perché il blitz di Crocetta è (quasi) riuscito

Ars, scoglio agli Affari istituzionali «Magari c'è qualche carta sbagliata»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Hanno tutti il mal di pancia? Che si pigliassero un Geffer». Ormai è andata. Il blitz di Rosario Crocetta sui manager della sanità ha segnato il picco massimo dei problemi di digestione fra gli alleati. Ma, al di là delle dichiarazioni di guerra dei partiti, bloccare le nomine dei 14 direttori generali di Asp e aziende ospedaliere non sarà facile. Tutt'al più la vicenda avrà un peso in altri due giochi in corso: la partita a scacchi e battaglia navale del rimpasto delle Europee.

Premessa: magari i nuovi vertici sanitari non saranno «oggettivamente i migliori» (come rivendicato dall'assessore Lucia Borsellino), ma nemmeno i più fragorosi detrattori, nell'intimità del "fuori taccuino", sostengono che siano pessimi. Quello che non va proprio giù sono tempi e soprattutto modi. Due elementi che se replicati nella scelta dei nuovi assessori vedrebbero il Pd «un fermo oppositore», come ha minacciato il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, evocando il «cerchio magico» di Crocetta. E il nodo cruciale sta proprio qui. Quelle nomine che Pippo Digiacomo, continua a definire «improvvisamente frettolose dopo un lungo ritardo» e assunte «con un ingiustificato piglio rabbioso». In quello che Antonello Cracolici ieri ha efficacemente definito «modello Vietnam», invitando il governatore a «mettersi d'accordo con se stesso».

E proprio da Digiacomo e Cracolici, presidenti rispettivamente delle commissioni Sanità e Affari istituzionali all'Ars, passeranno le carte delle nomine. Con quali chance di farle saltare? Molte, a sentire le dichiarazioni dei deputati regionali; ben poche, nella sostanza. Il presidente Digiacomo ha pure chiesto un parere legale per un'impugnativa al Tar, legata soprattutto al mancato rispetto delle "pagelle" che un pool di esperti esterni aveva stilato sui commissari in carica. Qualche esempio? I più meritevoli (Angelo Aliquò, Giuseppe Pecoraro, Carmelo Pullara e Vittorio Virgilio) sono stati esclusi dalla corsa dei nuovi manager; alcuni in prima battuta, altri al rush finale. Mentre molti dei direttori infine nominati erano stati bocciati, o quantomeno "rimandati", dagli esperti. «Tutto con dati oggettivi sulle performance di Asp e ospedali», ammette lo stesso Digiacomo. Che però frena sull'impugnativa: «È un problema di competenze, perché non è certo che la commissione possa entrare nel merito delle nomine, frutto di scelte di chi ha esaminato i candidati». Ma è anche una questione di opportunità politica? «C'è anche questo», si limita ad ammettere. Annunciando però che la commissione Sanità «non farà sconti a nessuno» nella valutazione del lavoro dei manager: «Non è una cosa immediata, daremo loro almeno sei mesi di tempo dall'insediamento. Dopo di che ci sarà un giudizio sereno e oggettivo sui risultati, soprattutto liste d'attesa, mobilità passiva e bilanci».



DIGIACOMO, PRESIDENTE COMMISSIONE SANITÀ

> *L'impugnativa al Tar? Difficilmente praticabile rispetto alle competenze della commissione Sanità. Ma fra sei mesi valuteremo i nuovi direttori sul lavoro senza fare sconti a nessuno*

Digiacomo sembra gettare il cuore oltre l'ostacolo; anche se la maggioranza dei deputati della commissione non è d'accordo su questa linea. Le sorprese sono dietro l'angolo. E lo stesso potrebbe accadere anche agli Affari istituzionali, nella quale pesa il rapporto ormai logorato fra Cracolici e il governatore. Anche in questo caso è in corso una verifica sulla praticabilità dell'impugnativa. Ma qui qualche buccia di banana è comunque ipotizzabile. «Perché nell'analisi dei curriculum e dell'intero iter - rivela un deputato di maggioranza che si autodefinisce «senza l'anello al naso» - qualche carta fuori posto, una dichiarazione mendace o un errore di procedura, si trova sempre. E allora si che può saltare questo atto d'imperio del presi

Ed è ciò che proprio non è an

agli alleati. «Le nomine le hanno fatte Crocetta e Lumia, premiando molti ex uomini di Lombardo "riconvertiti" e facendo qualche concessione allo staff della Borsellino. Il tutto con il placet di Cardinale, una spruzzatina di Leanza e Faraone, e una strizzata d'occhio a Firrarello e Castiglione», è la nomenclatura scandita da un ex manager sanitario. I più delusi sono l'Udc (soprattutto per Gaetano Sima, spostato dall'Asp di Catania a quella di Messina con annessa ira del segretario regionale Giovanni Pistorio) e il Pd; o buona parte di esso. Per bocciature eccellenti e per nomine "depotenziate" rispetto alle attese. Ma soprattutto per la campagna acquisti di Crocetta fra i camici bianchi. Un "ratto" (consenziente) anche di manager che fino al giorno prima delle nomine giuravano fedeltà ad altri esponenti del Pd. E qualcuno, in una telefonata di fuoco, gliel'ha pure fatto notare al governatore. Risposta: «Me ne frego, tanto se mi fate cadere andiamo tutti a casa e si rivota per 70 deputati anziché 90». Una deliziosa minaccia. Più ef-

GIORNALE DI SICILIA

URBANISTICA. Verifiche su compatibilità dei consiglieri

Comiso, Prg «bloccato» Troppe le assenze in aula

COMISO

●●● Non ci sono i numeri per approvare il Prg e la seduta viene rinviata a nuova data. Ma più che le assenze pesano, come un macigno, le incompatibilità. Quattro consiglieri di minoranza hanno già dichiarato la loro incompatibilità rispetto alle previsioni del Prg; altri due si troverebbero nella stessa situazione e dovrebbero farlo a breve. Anche nella maggioranza il numero degli incompatibili sarebbe piuttosto elevato. Resta da verificare se il consiglio comunale sia in grado di garantire il numero legale (11 consiglieri in prima convocazione, 7 in seconda). «Martedì - dice il capogruppo del Pdl, Dante Di Trapani - erano assenti 6 consiglieri di maggioranza su 12. Ma nessuno di loro ha dichiarato l'incompatibilità. Ci chiediamo se ciò sia dovuto a incompatibilità non ancora rese note, o se ci sia un problema politico nella maggioranza». Il sindaco Filippo Spataro, che ha anche la delega all'Urbanistica, ribatte: «L'assenza dei consiglieri è dovuta al fatto che si sta verificando, con gli uffici e con i legali, le situazioni effettive di incompatibilità. Appena avremo un quadro chiaro e completo, i consiglieri "compatibili" saranno regolarmente in aula. Nessun problema politico nella maggioranza. Vorremmo approvare il Piano regolatore, che abbiamo ereditato dall'amministrazione precedente, con il più ampio consenso possibile. Abbiamo incontrato il consigliere Di Trapani. Siamo pronti ad approvarlo così com'è, anche senza emendamenti, possibilmente insieme a loro, perché riteniamo sia importante per la città». Chiede chiarezza il coordinatore cittadino di Sel, Filippo Di Cara. Chiede perché «i consiglieri assenti erano però presenti nelle stanze del comune». (*FC*)

Comiso, operazione «Trasparenza»

Nuovo sito internet del Comune

●●● Il Comune di Comiso ha un nuovo sito internet. È stato presentato dal sindaco, Filippo Spataro, dal dirigente Fabio Melilli, dalla responsabile della Comunicazione, Laura Incremona, dai tecnici informatici Massimo Di Gregorio e Vincenzo Manzini. C'era anche l'assessore alla Trasparenza, Sandra Sanfilippo: il sindaco le ha assegnato la delega proprio ieri mattina. «Il nuovo sito - ha spiegato Melilli - è aderente alle normative su trasparenza e accesso agli atti». Sanfilippo ha ricordato che «la trasparenza della Pubblica Amministrazione, oltre che un obbligo di legge, è un atto di civiltà e di democrazia partecipata». La Incremona ha presentato i vari link sull'aspetto turistico e informativo. Il sito contiene una sezione dedicata agli aspetti turistico-culturali, con una rassegna di palazzi, chiese, personaggi storici. (*FC*)

I NODI DELLA SICILIA

GIORNATA DI TRATTATIVE SERRATE CON L'UDC CHE ACCETTA DI PERDERE UN ASSESSORE IN CAMBIO DELLA VICEPRESIDENZA

Crocetta riabbraccia gli alleati, intesa più vicina

Vertice Pd: resta sospesa la Scilabra. L'Ars paralizzata: tempi più lunghi per la Finanziaria bis che deve sbloccare gli stipendi

Dopo la nomina dei manager e la minaccia di scegliere anche gli assessori senza consultare i partiti, Crocetta ieri ha verificato che non avrebbe avuto i numeri all'Ars.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Crocetta si riavvicina a Udc e Pd. Una lunga giornata di trattative sblocca (o sembra sbloccare) la vertenza-rimpasto mentre resta paralizzata l'attività legislativa dell'Ars: anche ieri la legge sul pagamento dei debiti verso le imprese e la Finanziaria bis non hanno neppure iniziato il loro cammino in commissione Bilancio. E se i tempi sembrano restringersi per il cambio degli assessori, si allungano invece di sicuro per quanto riguarda il varo della manovra economica, attesa da quasi 30 mila dipendenti degli enti regionali che per ora non pagano gli stipendi.

Dopo la nomina dei manager e la minaccia di scegliere anche gli assessori senza consultare i partiti, Crocetta ieri ha verificato che non avrebbe avuto i numeri all'Ars. Poi ha visto Gianpiero D'Alia chiudendo una prima intesa con l'Udc. I centristi avrebbero accettato di perdere uno dei tre attuali assessori. Una rinuncia che verrebbe compensata dall'assegnazione della vicepresidenza della Regione. Il punto è però che l'Udc pressa soprattutto per scegliere in autonomia i propri assessori e, soprattutto, pescando fra i deputati all'Ars. Udc e presidente hanno concordato solo che il governo sarà «politico» senza stringersi la mano sul dettaglio dei parlamentari. Ma Crocetta ha preteso che l'indicazione degli assessori sia «ratificata» da Palazzo d'Orleans: dunque non dovrebbe esserci spazio per Giovanni Pistorio.



1 Fausto Raciti. 2 Nelli Scilabra. 3 Giovanni Pistorio

In ogni caso, il ritrovato dialogo fra centristi e Crocetta dovrebbe condurre alla sostituzione sia di Dario Cartabellotta (oggi all'Agricoltura) che di Ester Bonafede (Lavoro) mentre Patrizia Valenti era stata già «licenziata» dal presidente per la mancata partecipazione alla giunta in cui sono stati nominati i manager della sanità.

Dopo le minacce di lunedì, ieri Crocetta ha dettato una nota in cui riabbraccia Pd e Udc: «Rilancerò il patto originario fra le forze che mi hanno eletto. Quel patto è il caposaldo dell'accordo e non può essere messo in discussione per nessun motivo». È il segnale che il pressing del Pd, e del segretario Fausto Raciti in primis, ha avuto effetto. I democratici non vedevano di buon occhio l'eccessivo indebolimento o l'esclusione dell'Udc a vantaggio di nuove forze (Drs, Articolo 4 e Megafono) che si rifanno direttamente a Crocetta: sarebbe stato un pericoloso spostamento dell'asse di maggioranza.

Anche il Pd però ieri ha messo i suoi paletti. Raciti ha riunito il gruppo dall'ora di pranzo al tramonto e alla fine è stato emesso un documento in cui si sottolinea l'esigenza «che nasca un nuovo governo espressione delle forze politiche e parlamentari». I democratici però escludono che ciò possa influire sulla scelta dei candidati per le Europee. Significa che l'esclusione di Beppe Lumia dalla lista verrà confermata malgrado il pressing di Crocetta. Il presidente però dovrebbe incassare il via libera alla conferma di Nelli Scilabra in giunta in quota Pd. Il dubbio è, però: quale corrente deve intestarsi l'assessore alla Formazione? L'area Lupo, che aspira a liberare un posto, sostiene che dovrebbero essere i renziani, principali sostenitori di Crocetta in questa fase. In questo caso però cadrebbe uno dei papabili nuovi assessori, Giuseppe Bruno. Resta fortissima la quotazione del cuperliano Angelo Villari. Mentre è ancora da individuare l'ultimo nome. Ovviamente tutto passa dall'addio alla giunta di Nino Bartolotta, Mariella Lo Bello e Luca Bianchi. E come l'Udc, il Pd vorrebbe indicare qualche deputato: «Non si può escludere i parlamentari - commenta Giuseppe Lupo - e il rimpasto va chiuso in fretta per superare la paralisi sulla manovra finanziaria».

Sia l'Udc che il Pd non chiudono però le porte ai nuovi partiti ma in un quadro che li vede in seconda linea. L'unico paletto posto dai centristi è che Articolo 4 non indichi fra gli assessori un ex Udc. Su queste basi Crocetta si avvia ad assegnare un assessore al Drs (potrebbe essere il dirigente Maurizio Croce o Antonio Fiumefreddo) e uno ad Articolo 4 (Ezechia Reale). Il Megafono confermerà Michela Stancheris. Fuori dal totoassessori, e dunque confermate alle Attività produttive e alla Sanità, Linda Vancheri e Lucia Borsellino. Crocetta terrà sì riserva di nominare un tecnico di sua fiducia per sostituire Niccolò Marino ai Rifiuti e c'è già chi sussurra all'orecchio il nome di un altro (ex) magistrato, Antonio Ingroia.

PAGAMENTI ALLE IMPRESE

Tutto al palo per la crisi: slitta la Commissione

●●● **Rosario Crocetta annuncia che convocherà il vertice di maggioranza per chiudere il rimpasto entro fine settimana. Dunque solo dalla prossima il nuovo assessore all'Economia potrà dedicarsi alla manovra finanziaria, che intanto all'Ars è ferma. La commissione Bilancio non riesce neppure a riunirsi perchè manca l'assessore all'Economia dopo le dimissioni di Bianchi.**

Rimane al palo pure la legge sui pagamenti alle imprese, col mutuo da un miliardo. La commissione Bilancio ieri mattina avrebbe dovuto avviare l'esame del testo ma la seduta è stata rinviata per la crisi in atto nella maggioranza. «La presenza del governo in commissione è indispensabile per le coperture finanziarie», dice il presidente Nino Dina. «Noi siamo pronti, ho convocato la commissione fino a venerdì, aspettiamo che si definisca il quadro politico - aggiunge Dina - poi se il presidente dell'Ars mi dice di avviare l'esame io sono pronto». Giovanni Ardizzone ha avvertito la commissione che a breve scadrà il termine dei 15 giorni, dopo di che la legge sui pagamenti andrà direttamente in aula.

I NODI DELLA SICILIA

APPRODA IN COMMISSIONE ALL'ARS IL NUOVO PIANO SANITARIO: LE STRUTTURE PIÙ PICCOLE SARANNO RIUNITE IN CONSORZI

Meno posti e ospedali accorpati: ecco le novità

Più spazio in corsia alla lungodegenza e alla riabilitazione. L'assessore Borsellino: aspettiamo l'ok dal ministero, poi operativi

I tre Policlinici di Palermo, Messina e Catania vedranno scendere la loro dotazione complessivamente da 2.260 posti letto per pazienti acuti a 2.036. Crescono invece i posti letto nelle strutture di eccellenza.

Filippo Passantino
TWITTER:@F_PASSANTINO



Nuova mappa dei posti letto per gli ospedali siciliani: in aumento quelli per i lungodegenti, tagli ai pazienti acuti

●●● Un taglio «virtuale» riduce il numero dei posti letto in Sicilia. Saranno 18.720, cioè 861 in meno rispetto ai 19.581 previsti dall'assessorato alla Salute nel 2010. Quello deciso ieri è tuttavia un taglio inferiore ai 1.500 posti che la Regione avrebbe dovuto cancellare secondo una prima bozza del piano di riorganizzazione bocciato in Commissione Sanità all'Ars nel novembre scorso.

Il taglio è, però, solo «virtuale» perché in realtà i posti letto finora disponibili sono stati 16.831 (gli altri non sono mai stati creati). Quindi ne restano da attivare 1.889. Un dato che segna comunque un calo rispetto a quanto previsto nel precedente piano varato dall'ex assessore Massimo Russo.

Il nuovo piano prevede anche la nascita in tutta l'isola di Ospedali Riuniti, sorta di consorzi, che consentiranno di salvare le piccole strutture. Guardando ai numeri reali, l'ospedale Civico di Palermo, il più grande della Sicilia, vedrà diminuire i propri posti letto per acuti (destinati a pazienti che manifestano forme di malattia più gravi) da 853 a 834. Il Garibaldi di Catania ne manterrà 586 degli attuali 630 e il Papardo di Messina 431 invece di 452. Tra le altre strutture di maggiori dimensioni, il Cannizzaro di Catania che subirà un taglio da 560 a 535 posti letto, così come Villa Sofia, a Palermo, che dovrà accontentarsi di 700 posti letto invece degli attuali 765. I tre Policlinici di Palermo, Messina e Catania vedranno scendere la loro dotazione complessivamente da 2.260 posti letto per acuti a 2.036.

Aumentano, invece, lievemente i numeri dei posti letto nelle strutture di eccellenza: Buccheri, Ismett, San Raffaele, Oasi di Troina, Bonino Pulejo e Rizzoli. Con la nuova mappa della rete ospedaliera in Sicilia l'assessore Lucia Borsellino punta a fare rientrare la Regione all'interno del parametro nazionale: 3 posti letto ogni mille abitanti a cui si aggiungono 0,2 posti di lungodegenza e 0,5 di riabilitazione sempre ogni mille abitanti. Un aumento che interessa soprattutto la lungodegenza e la riabilitazione. «Siamo la prima regione in Italia a dotarsi del piano di rimodulazione – dice l'assessore Borsellino -. Abbiamo persino anticipato i tempi, dato che il ministero della Salute non ha ancora approvato il regolamento». Dopo il passaggio in giunta e in commissione all'Ars, il piano sarà inviato al ministero della Salute. «Entro venti giorni sarà operativo», sostiene l'assessore. L'ok del ministero, spiega l'assessore, consentirà alla Sicilia di ottenere maggiori risorse, circa 400 milioni di euro, per l'edilizia ospedaliera e per l'ammodernamento tecnologico delle strutture. Il piano vede così la luce dopo mesi di scontri all'Ars. Per Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità, «quando si lavora al riparo da polemiche si porta sempre a casa un buon risultato».

LA REGIONE LA PRIMA A DOTARSI DEL NUOVO PIANO: SI ATTENDONO 400 MILIONI DA ROMA

Gli ospedali «accorpati»

Per salvare 37 ospedali di provincia dalla mannaia del decreto Balduzzi, che fissava la chiusura delle strutture con meno di 120 posti letto, viene stabilito l'accorpamento dei piccoli presidi che diventeranno «Ospedali riuniti». In provincia di Agrigento, ad esempio, verranno riuniti in un'unica struttura organizzativa gli ospedali di Sciacca e Ribera e quelli di Canicattì e Licata. Nella provincia nissena, i sei ospedali verranno accorpati in due sole strutture: quelle di Caltanissetta-San Cataldo-Mussomeli e Mazzarino-Niscemi-Gela. I sette presìdi ospedalieri della provincia di Catania verranno accorpati in tre Ospedali riuniti: Acireale-Giarre, Biancavilla-Bronte-Paternò, Militello-Caltagirone. I quattro ospedali della provincia di Enna verranno trasformati in due: Nicosia-Leonforte e Enna-Piazza Armerina. In provincia di Messina, invece, nasceranno due Ospedali riuniti: Milazzo-Barcellona-Lipari e Sant'Agata-Mistretta. Nel Siracusano saranno unite le strutture di Avola e Noto. A Palermo l'Ingrassia sarà associato a Valla delle Ginestre. Formeranno due distretti unici Partinico-Corleone e Petralia-Termini. Nel Ragusano nasceranno gli Ospedali Riuniti di Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Infine, nel Trapanese gli Ospedali Riuniti saranno tre: Trapani-Alcamo-Pantelleria, Marsala-Salemi e Mazara-Castelvetrano. (*FP*)

CASO. Sono 145 in meno rispetto al numero previsto nel 2010. L'associane dei privati: queste cifre vanno riviste

Ridotti i posti letto alle cliniche: l'Aiop protesta

PALERMO

●●● C'è anche un capitolo sui posti letto nelle cliniche, all'interno del nuovo piano sanitario, e già fa alzare la tensione fra Regione e Associazione delle case di cura. Per l'assessorato alla Sanità, infatti, il piano (e le riduzioni) sono frutto di accordo. Per l'Aiop invece l'intesa non c'è ancora e le cifre vanno riviste.

Secondo le tabelle diffuse ieri dall'assessorato, i privati avranno a disposizione 4.246 posti letto: 145 in meno rispetto al numero previsto nel 2010. Dei 4.246 posti, quelli per acuti sono 3.280 (fino a oggi, secondo la Regione, erano 3.507) mentre quelli per lungodegenza sono 174 ed erano 156. Cifre però contestate dall'Aiop, secondo cui oggi i posti realmente attivi non sono quelli indicati dalla Regione.

La rimodulazione fa cambiare la divisione dei posti letto tra pubblico e privato. Gli obiettivi che i privati dovranno raggiungere sono gli stessi del pubblico: innalzamento della qualità e differenziazione dei settori di assistenza. Dovranno raggiungerli con processi che prevedono la rifunzionalizzazione delle cliniche in base ai posti letto e con l'accorpamento presso un'unica sede di due o più case di cura. Non è stata ancora comunicata la ripartizione dei posti letto per le singole cliniche private, ma a breve l'assessore Borsellino firmerà un protocollo d'intesa con l'Aiop, per mettere a punto questa rimodulazione. In attesa di questa firma però ieri il presidente dell'Aiop, Barbara Cittadini, ha posto qualche paletto nella riunione andata in scena in commissione Sanità. Secondo i dati forniti dall'Aiop all'Ars, la Regione ha già raggiunto gli standard numerici previsti dalla legge nazionale e non vi sarebbe quindi necessità di ridurre ancora i posti letto per acuti. Mentre l'Aiop concorda sul fatto che c'è una carenza di posti letto per lungodegenza e riabilitazione. L'Aiop si dice quindi disponibile a siglare l'intesa se questa si baserà sul fatto che non ci saranno riduzioni nè nel numero di posti letto nè nei budget a questi collegati. (FP) F. P.

OPERAZIONE «AGNELLINO». Il blitz portato a termine dagli uomini della Polizia di Stato. All'appello mancherebbero ancora due persone, al momento irreperibili

Cocaina e marijuana a fiumi: ventuno arresti

Quantitativi ingenti dall'Albania venivano gestiti e smistati da Comiso, Marina di Ragusa, Scicli e Santa Croce Camerina

Ai vertici dell'organizzazione ci sarebbe stato un quartetto nel quale compare Emanuele Firrisi, 67 anni, di Comiso, ritenuto collegato al clan mafioso Carbonaro-Dominante di Vittoria.

Salvo Martorana

●●● Imponente operazione antidroga della Polizia di Stato denominata «Agnellino» che ha portato all'arresto un gruppo di trafficanti di stupefacenti, composto da 21 persone tra italiani e albanesi. L'associazione criminale importava dall'Albania ingenti quantitativi di droga, in particolare cocaina e marijuana, per poi rivenderla al dettaglio nella provincia ragusana. Alcuni membri dell'organizzazione svolgevano l'attività di pastorizia e, per parlare anche con gli altri componenti della banda, utilizzavano espressioni in codice tra cui la parola «agnello» corrispondente ad un chilo di sostanza stupefacente. Le indagini, iniziate nel giugno 2011, hanno consentito, attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali e servizi di video ripresa, di ricostruire l'organigramma dell'organizzazione, composta non solo da uomini ma anche da due donne, mogli di due degli indagati.

All'appello mancano due destinatari dell'ordinanza mentre ieri mattina una ventunesima persona è stata posto in stato di fermo su ordine della Procura distrettuale. Le indagini sono state svolte dagli agenti della Squadra mobile di Ragusa e del Commissariato di polizia di Comiso e sono state avviate nel luglio 2011 sotto il coordinamento della Dda di Catania ieri rappresentata dal sostituto procuratore Valentina Sincero e del procuratore aggiunto Amedeo Bertone. Le misure cautelari sono state firmate dal Gip Flavia Panzano.

L'operazione ha visto impegnati 180 agenti, che, durante le perquisizioni eseguite la notte scorsa, hanno sequestrato centinaia munizioni, due pistole, una carabina e 10 grammi di cocaina. La droga è stata scovata grazie all'abilità di "Andi" poliziotto a "quattro zampe" della Squadra Cinofili di Catania e dei cani "Nembo e Asko" della Squadra Cinofili di Palermo. Era a casa di Rita Cangelosi. I cani l'hanno scovata all'interno del water, in quanto la donna ha tentato di farla sparire. Le pistole a casa di Occipinti. Le munizioni e la carabina a casa di Maugeri.

Secondo la polizia ai vertici dell'organizzazione ci sarebbe stato un quartetto composto da Emanuele Firrisi, 67 anni, di Comiso, ritenuto collegato al clan mafioso Carbonaro-Dominante di Vittoria, anche se il gip non ha contestato l'aggravante dell'associazione mafiosa; Antonino Ferrante, 44 anni, di Scicli; e gli albanesi Roland Kalamaj di 38 anni e Armand Hasalla di 41 anni. I due albanesi avevano il compito, il primo di soddisfare le richieste di mercato del territorio ragusano, mentre il secondo si occupava di acquistare direttamente la droga in Albania e di trasportarla in Sicilia. Un ruolo centrale era svolto da due donne arrestate: Bartolomea Arrabito, 40 anni e Rita Cangialosi, 47, che svolgevano un lavoro sinergico nella cessione della droga ai rivenditori. La prima, residente a Marina di Ragusa, moglie dell'albanese Kalamaj, dopo l'arresto dell'uomo, aveva preso in mano le redini dell'attività illecita; la seconda (moglie di un altro arrestato, Piero Boschi, 58 anni, di Scicli) riceveva precise direttive dal figlio Antonino Ferrante, uno dei capi dell'organizzazione, anche dal carcere durante i colloqui settimanali. Gli altri arrestati sono Michele Firrisi, 27 anni, di Comiso; Corrado Bellassai, 43, originario di Ragusa e residente a Comiso; Giovanni Errigo, 53, di Comiso; Francesco Giudice, 35, di Vittoria; Salvatore Incremona, 60, di Comiso; Giuseppe Lauretta, 32, di Comiso; Antonio Maugeri, 64, di Aci Sant'Antonio residente a Comiso; Sebastiano Occhipinti, 64, di Santa Croce Camerina; Ylber Xeka, 29 anni, albanese, residente a Santa Croce Camerina; Sheptim Xeka, 35 anni, albanese, residente a Santa Croce Camerina; Giuseppe Saccone, 42 anni, di Vittoria; Biagio Pace, 33 anni, di Comiso (è in stato di fermo, non destinatario di custodia cautelare in carcere); Domenico Moretto, 35 anni, calabrese di Polistena ma residente a Roma; Emanuele Di Caro, 43 anni, originario di Gela ma residente a Comiso; questi ultimi due accusati solo di traffico di stupefacenti. (*SM*)



Emanuele Firrisi



Da sinistra Emanuele Giunta, Valentina Sincero, Amedeo Bertone, Giuseppe Gammino e Antonino Ciavola. FOTO BLANCO



Antonino Ferrante



Armand Hasalla



Roland Kalamaj



Bartolomea Arrabito



Rita Cangialosi



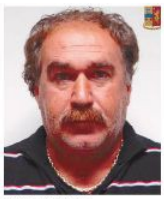
Pieruccio Boschi



Michele Firrisi



Corrado Bellassai



Giovanni Errigo



Francesco Giudice



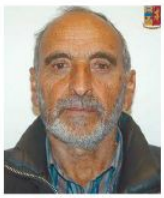
Salvatore Incremona



Giuseppe Lauretta



Antonio Maugeri



Sebastiano Occhipinti



Ylber Xeka



Sheptim Xeka



Giuseppe Saccone



Biagio Pace



Domenico Moretto



Emanuele Di Caro

IL PROCURATORE

«In Sicilia arrivò una partita da 1.200 chili»

●●● **«Gli indagati - ha detto ieri mattina il procuratore aggiunto di Catania, Amedeo Bertone - sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico transnazionale di droga. Dalle indagini è emerso che il quantitativo di droga trasportato in Sicilia è stato ingente: in una sola occasione vi è stato un carico di 1.200 chili di marijuana, di cui 400 destinati solo alla provincia di Ragusa, il resto a Catania e alle altre province siciliane, per un valore di quasi 20 milioni di euro». La droga veniva consegna ai "clienti" direttamente presso le loro abitazioni o ritirata a casa di alcuni degli arrestati. Addette alla consegna erano le due donne che con la scusa di consegnare ai clienti la busta della spesa gli portavano la marijuana. Le indagini hanno anche fatto emergere singolari espedienti per superare i controlli della Polizia durante l'importazione di stupefacente: in alcuni casi, le partite di droga venivano nascoste all'interno di auto appositamente danneggiate per trasportarle con carri attrezzi. Saccone è stato arrestato a Taranto, Moretto a Roma. A termine dell'operazione gli arrestati sono stati condotti presso gli istituti di pena di Ragusa, Augusta, Catania, Siracusa e Taranto. Gli interrogatori sono in agenda tra oggi e domani.** (*SM*)

GAZZETTA DEL SUD

PRESENTATO IL PIANO OSPEDALIERO

Posti letto attivi aumentati di quasi duemila unità

PALERMO. In Sicilia i posti letto attivi ospedalieri passano da 16.831 a 18.720, per salvare i piccoli presidi nascono gli "ospedali riuniti" con un nuovo soggetto giuridico con lo scopo di razionalizzare i costi e migliorare i servizi, mentre gradualmente saranno disattivati alcuni punti nascita non in linea con gli standard nazionali preservando quelli nei comuni di più difficile accesso e con la ridefinizione delle piante organiche saranno sbloccati i concorsi pubblici nella sanità.

È quanto prevede il nuovo piano di rimodulazione della rete ospedaliera trasmesso dall'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino alla giunta regionale e alla commissione Sanità dell'Ars.

Il piano è stato presentato ieri dall'assessore Borsellino a dirigenti e sanitari nel corso di un incontro a Palazzo dei Normanni, quindi è stato illustrato alla stampa, alla presenza del presidente della commissione Sanità, Pippo Digiacomo (Pd).

«Siamo la prima regione in Italia a dotarsi del piano di rimodulazione – dice l'assessore Borsellino – Abbiamo persino anticipato i tempi, dato che il ministero della Salute non ha ancora approvato il regolamento». Borsellino parla di «operazione verità sull'offerta sanitaria in Sicilia», mentre Digiacomo ha sottolineato che «si tratta di un piano condiviso con tutti gli attori del sistema: associazioni, sindacati, amministratori, sindaci, cittadini».

Dopo il passaggio in Giunta e in Commissione all'Ars, il piano sarà inviato al ministero della Salute. «Entro venti giorni sarà operativo», sostiene l'assessore. L'ok del ministero, spiega l'assessore, consentirà alla Sicilia di ottenere maggiori risorse, circa 400 milioni di euro, per l'edilizia ospedaliera e per l'ammodernamento tecnologico delle strutture.

PIENO MANDATO AD ARDIZZONE CHE INCONTRERÀ IL PRESIDENTE DELLA CONSULTA SILVESTRI

Abolizione dello Statuto, no unanime dell'Ars

PALERMO. L'Assemblea regionale siciliana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che prevede una clausola di salvaguardia dell'Autonomia siciliana nella riforma del titolo V della Costituzione all'esame del Parlamento, secondo la quale le modifiche costituzionali in discussione «devono trovare applicazione per le regioni speciali e le province autonome solo nel caso in cui esse stabiliscano forme di autonomia più ampia rispetto a quella ad oggi esercitata».

Il documento dà mandato al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone di promuovere «ogni iniziativa che salvaguardi la specialità storica nell'ambito dell'ordinamento differenziato, riconosciuto dalla Costituzione».

Le dichiarazioni di voto dei parlamentari sono state tutte favorevoli al testo che interpreta il documento di lavoro condiviso dalle assemblee regionali italiane sul ruolo e sulla composizione del nuovo Senato delle autonomie. Per Ardizzone, che ha detto di avere sollecitato un incontro con il presidente del Senato, «è arrivato il momento per la piena applicazione dello statuto siciliano, questa Assemblea lo può fare e lo farà non aspettando input da nessuno».

Lunedì Ardizzone vedrà il presidente della Corte costituzionale Silvestri «per evidenziare il ruolo delle regioni a statuto speciale in questi anni». Mentre giorno 14 ci sarà una riunione a Roma tra tutti i capigruppo dei consigli regionali italiani.

Numerosi gli interventi nel corso del dibattito. «Apprezziamo e condividiamo il fermo richiamo della presidenza dell'Ars al rispetto della clausola di salvaguardia della specialità statutaria della nostra Regione. Ma è giunto il momento di avviare una serena ed intensa stagione di revisione dello Statuto siciliano», ha affermato Nello Musumeci.



Il presidente Ardizzone si rivolge all'Ars

«Nè dobbiamo far finta – ha aggiunto – di non sapere che l'uso distorto dell'autonomia regionale ha costituito spesso un alibi per certa politica, che ha dato vita a lunghe stagioni di irriducibile clientelismo. Anche per questo oggi l'Autonomia siciliana è la grande malata di questa Regione. Allo Statuto guardiamo senza spirito di venerazione e sacralizzazione, ma con grande senso di responsabilità. Per questo siamo convinti che gli attacchi mossi da diverse parti al regionalismo non si subiscono ma si rintuzzano, col coraggio di adeguare il nostro Statuto al mutato contesto, dopo quasi settant'anni dalla sua concessione. È una sfida che tutta l'Assemblea regionale deve saper raccogliere».

Un dibattito che non si è svolto solo a Swala d'Ercole. Per il presidente di SiciliaOpen Govenemnt, Gaetano Armao «con un proditorio intervento il ddl di riforma costituzionale, presentato al Consiglio dei ministri il 31 marzo scorso, prevede la piena omologazione tra regioni ordinarie e speciali e senza neanche avere il coraggio di affermarlo (non vi è infatti traccia alcuna nella conferenza stampa di Renzi). Si cancellano non solo le speciali prerogative conquistate dai siciliani con lo Statuto e troppo spesso osta[illegible]late ed intralciate dallo Sta[illegible] dalla sua Corte costituzion[illegible] sbilanciata, ma anche la possibilità di rinegoziarle in sede di revisione dello Statuto. Occorre reagire subito e con determinazione sul piano istituzionale, politico, culturale e sociale».